MATRIX



CAST TECNICO ARTISTICO
Sceneggiatura e Regia: The Wachowski Brothers
Fotografia: Bill Pope
Scenografia: Owen Paterson
Costumi: Kym Barrett
Musica: Don Davis
Montaggio: Zach Staenberg
Prodotto da: Joel Silver
(USA, 1999)
Durata: 136'
Distrib. cinematografica: Warner Bros

PERSONAGGI E INTERPRETI
Neo: Keanu Reeves
Morpheus: Laurence Fishburne
Trinity: Carrie-Anne Moss
Agente Smith: Hugo Weaving
Oracle: Gloria Foster
Cypher: Joe Pantoliano
Tank: Markus Chong
Apoc: Julian Arahanga
Mouse: Matt Doran
Switch: Belinda McGlory
Dozer: Anthony Ray Parker
Agente Brown: Gordon
Ragazzo cucchiaio: Roman Witt

a cura di Lievore Sabrina

Siamo nel 1999 in una metropoli putrida e asfittica dove Thomas Anderson (Keanu Reeves de "Il Piccolo Buddha"n.d.r.) è un impiegato programmatore in una ditta di software durante il giorno e un hacker, sabotatore di computer, durante la notte con lo pseudonimo di Neo.
Egli sente che qualcosa non va nella sua vita e in quella che si svolge attorno a lui ma soprattutto sogna qualcosa di più, sogna di "svegliarsi".
Solo Morpheus, un altro hacker sul cui conto sulla rete se ne dicono tante, potrebbe rispondere alle esigenze e alle domande di Neo. Anche Morpheus ha bisogno di Neo e così con la sua banda di terroristi cibernetici lo preleva da casa e gli fa aprire gli occhi alla verità: non siamo nel 1999 ma nell'anno 2070; nel 2001 un'intelligenza ribelle artificiale ha preso il potere e ora i computer hanno generato un'apposita interfaccia di nome **Matrix** che soggioga gli uomini e li illude di vivere sempre nel 1999 (ecco spiegato il disagio di Neo).
Gli esseri umani in realtà vivono dominati dalle macchine e le loro energie corporee vengono saccheggiate per alimentare le batterie di quest'ultime. Tutta la vita che finora il giovane Neo ha vissuto, le strade che ha percorso, le ragazze che ha conosciuto, il cibo che ha mangiato non esistono; tutto è solo una grande illusoria e tragica proiezione virtuale.
E' facile capire come mai questa seconda opera dei fratelli Wachowsky, Larry e Andy di 33 e 31 anni rispettivamente, sia subito diventato campione di incassi negli Stati Uniti quest'anno.
Matrix è un thriller futuristico che riesce a combinare situazioni e domande classiche e umanistiche quali: la divisione tra realtà e finzione, la lotta tra il bene e il male, il rapporto tra soggetto e oggetto, la doppia identità (Neo impiegato informatico ma anche pirata dei computer) con soluzioni consone al nostro tempo, quello delle macchine che diventano sia creatrici di illusioni artificiali sia strumento di lotta al tempo stesso, secondo come ci si pone nei loro confronti.
Matrix è un'avventura frenetica dove l'immagine è tutto e dove s'intrecciano filoni diversi: bibbia e yoga, metafisica e matematica, buddismo e arti marziali, alta tecnologia e messaggi messianici. Ed è proprio questa geniale commistione di generi, stili, atmosfere e umori conditi con gli ultimi effetti speciali usciti dagli studi della Manex nella California del Nord, che fanno del film un affascinante musical a fibre ottiche.
Qualche spettatore ultracinquantenne ha provato nausea di fronte a questo bombardamento di messaggi, di azioni e di immagini folli e la sua incapacità di appassionarsi a questo film l'ha data alla distanza generazionale che lo separa dai giovani autori.
Ma non è forse questa la realtà in cui vivono i giovani d'oggi piena di contraddizioni, insoddisfazioni, scevra di contenuti e dove sembra esserci sempre qualcuno che decida per loro?
Non è che forse gli adulti dopo avere lottato e conquistato l'indipendenza, il progresso e l'efficienza sono storditi dalla quantità assurda di sollecitazioni e messaggi che vengono propinati quotidianamente e per paura di affrontarli preferiscono ignorarli o fuggirli?
Uno dei tanti messaggi del film può essere anche questo, anche perché sarebbe bello trovare nella nostra vita di tutti i giorni quella tanto invocata "**….via d'uscita….**" che permette ai nostri eroi postmoderni di fuggire dal male e a noi dalle nostre preoccupazioni.
Anche per questo **Matrix** è soprattutto un film che vuole lasciarsi vedere e "vivere" come un grande sogno in diretta, cupo e affascinante, una perfetta trasposizione cinematografica del complesso groviglio di inquietudini che avvolge i nostri "tempi moderni".

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA
L'ASSEDIO
di Bernardo Bertolucci
durata:127'

Nessuno aveva mai mostrato sul grande schermo una Roma multietnica, un po' africana, un po' mediorientale, un po' cinese. Nessuno l'aveva dipinta come una metropoli moderna, viva, scoppiettante, aperta. Ebbene, tutto ciò l'ha fatto, ora, Bernardo Bertolucci con il suo ultimo film "L'assedio". In un meraviglioso palazzo situato in Vicolo del Bottino, dietro Piazza di Spagna, Bertolucci ha messo in scena con sapiente delicatezza una storia d'amore tra una giovane e bella studentessa africana e un musicista inglese sensibile e solitario. Il percorso di avvicinamento spirituale e fisico che i due protagonisti effettuano è organizzato a livello narrativo proprio sui rumori, sui suoni, sugli echi della realtà esterna. Bertolucci ha costruito quindi una storia in cui il flusso del racconto è scandito da sguardi che si incrociano in modo cadenzato e che si intrecciano indissolubilmente con i suoni selvaggi e primordiali dell'Africa collocati nella società occidentale.